



# Fermiamo la scia di sangue

Mobilizzazione Nazionale

con **assemblee** nei  
**luoghi** di **lavoro**  
e nei **territori**

[www.cisl.it](http://www.cisl.it) X f y @ s



## ATTIVO DEI DELEGATI SINDACALI

Giussano, 5 marzo 2024

### Relazione introduttiva

di Mirco Scaccabarozzi, Segretario Generale CISL MONZA BRIANZA LECCO

Al termine di questa breve comunicazione introduttiva, diciamo entro i prossimi cinque minuti, nel nostro Paese saranno avvenuti cinque infortuni sul lavoro.

La media purtroppo è questa: un ferito al minuto, negli anni peggiori anche uno ogni 50 secondi.

A volte lesioni minime a volte amputazioni o danni che peseranno per sempre non solo nelle biografie individuali ma anche di quelle famigliari.

E poi il dato esiziale. Un morto ogni otto ore.

Ambizioni, sogni, affetti, progetti per il futuro: tutto dissolto per sempre e spesso per palesi violazioni delle più elementari norme sulla sicurezza

Appena dopo il crollo nel cantiere della Esselunga a Firenze avevamo una certezza ovvero che anche questa volta, come ogni altra, sarebbe arrivata la promessa di sempre: «Mai più». E infatti...

Oggi la domanda è: di cosa è fatto questo «mai più», questa sostanza dei sogni?

In cosa è diverso dalla circostanza in cui, sempre in Toscana, un orditoio si prese la vita di Luana D'Orazio?

Perché dovremmo credere che stavolta il «mai più» conterà più di quando lo udimmo a Brandizzo, davanti alla calce bianca che segnava i resti umani dei cinque operai morti lungo la ferrovia?

Sono tutti in buona fede, nelle dichiarazioni e nelle intenzioni, di fronte ai vigili del fuoco che scavano fra le macerie per cercare corpi sepolti o che usano tenaglie speciali per liberare qualcuno intrappolato in qualche impianto industriale. Tutti, politici compresi.

## **Relazione introduttiva**

**di Mirco Scaccabarozzi**

**Segretario Generale CISL MONZA BRIANZA LECCO**

Ma poi il tempo fa il suo corso, passano le storie di lavoratrici e lavoratori, scema l'onda dell'emotività collettiva e cessa il momento degli annunci.

**Esito:** si torna al «prima» e si dimentica ogni cosa fino a un incidente successivo tanto grave o tanto particolare da riaccendere i riflettori, in attesa delle ritualità di un prossimo 28 aprile, **Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro.**

**È se invece lasciassimo il passo a qualche azione?**

Ad esempio si potrebbe mettere mano ai decreti attuativi che ancora mancano (e sono una ventina) per completare gli aspetti pratici del Dlgs 81, il Testo Unico sulla sicurezza del 2008, la base di tutti i provvedimenti in materia di sicurezza sul lavoro.

Manca, tra gli altri, il decreto attuativo che riguarda la qualificazione delle imprese, cioè la cosiddetta «patente a punti», una specie di pagella, chiamiamola così, per definire il livello di trasparenza e di sicurezza in un'impresa.

Sarebbe utile far diventare realtà, nei fatti e non solo nelle intenzioni e negli accordi, anche la legge 215 del 2021, che vorrebbe l'Ispettorato Nazionale del Lavoro come Agenzia unica per pianificare e coordinare gli interventi sul territorio.

Ma con una Sanità regionalizzata, il fatto è che ciascuna Regione è regolata da criteri, investimenti e politiche proprie, e quindi questo ha significato per più di 40 anni controlli a macchia di leopardo, con regioni virtuose e altre molto meno.

E ancora adesso il nodo delle differenze regionali non è sciolto. Ci sono magistrati che per una vita si sono occupati di reati legati al lavoro e che da una vita sperano in una Procura nazionale del lavoro, ipotesi mai presa veramente in considerazione da nessun governo.

Bruno Giordano - magistrato di Cassazione ed ex Direttore dell'Ispettorato - ogni volta che ne parla fa questo esempio: **«Se dei terroristi uccidessero tre persone a caso ogni giorno nel nostro Paese avremmo per strada l'esercito, faremmo qualcosa di straordinario per arrivare ai responsabili»**. Ecco. E se quel «qualcosa di straordinario» fosse davvero una Procura a sé come la Direzione antimafia?

Davanti alle macerie di Firenze tutto questo sembra lontano.

La parola chiave, qui, è subappalto.

Termino con le suggestioni lanciate dall'ex Ministro del Lavoro, Cesare Damiano: *«Il sogno dei sogni è fermare la logica dei subappalti a cascata, stabilire per esempio che chi prende un appalto deve essere in grado di coprire il 60% dei lavori da svolgere»*. Ma, appunto, al momento è un sogno. E invece quel che serve, subito, è fare passi avanti nella realtà.